

GUARDANDO AD UNA NUOVA ANNATA

Come i nostri amici possono constatare, nel ventennio di vita di questo periodico, ed anzi in ogni numero di esso, noi siamo tenaci nel seguire un criterio di organicità. Avere un'idea, un piano, una linea programmatica; ed esservi fedeli nello sviluppo, sia pure modesto, ma condotto con intenti pratici: ecco il « chiodo » che abbiamo confitto nella testa.

Il 1939 fu consacrato all'argomento della predicazione. Tema vivo, attuale sempre, sempre di una importanza essenziale per il nostro ministero sacerdotale. Su questo unico punto, voci diverse, talvolta le difese di diversi metodi, talvolta varietà di proposte, che, pur nell'apparente eventuale contrasto, esprimevano l'ardore d'un unico ideale, — l'amore, cioè, al Cristo ed alle anime, — hanno attirato nei mesi scorsi l'attenzione dei collaboratori e dei lettori.

L'argomento, interessantissimo, non venne, però, esaurito. Tutt'altro! Volutamente abbiamo voluto attendere ad affrontare parecchi lati, sinora non illustrati. Di conseguenza, il 1940 vogliamo consacrarlo a proseguire il cammino intrappreso.

Parecchi fascicoli della rivista, cominciando dal gennaio, li dedicheremo alla Dottrina Cristiana ed al Catechismo. Si capisce. Non pubblicheremo articoli intorno alla necessità dell'istruzione catechistica, ai danni dell'ignoranza religiosa, ecc. Son tutte cose vere, sacrosantamente vere. Ma le sappiamo tutti a memoria da un gran pezzo. Noi vogliamo idee, idee, idee. Vogliamo esperienze, esperienze, esperienze. Magari una pagina, ma che sia vibrante di vita, — che ci dica un tentativo riescito, — uno sforzo che si sta compiendo. Molte chiese delle città (e anche purtroppo della campagna) alla domenica sono deserte di uomini, di giovanotti e magari anche di donne, tolte alcune pie, già quasi confermate in grazia. Molte anime giovanili, crescendo negli anni, si perfezionano negli sci, nei cinema, negli sports, nelle sciocchezze, nelle volgarità dei balli, nelle indecenze delle spiagge, nel turpiloquio delle officine, ma restano ignare delle nozioni essenziali della Dottrina Cristiana e dimenticano il poco appreso da piccoli. — Cosa dobbiamo fare? Quali vie intraprendere per diffondere la luce della verità? Quali metodi hanno dato risultati positivi? — La « Rivista del Clero » per alcuni mesi cercherà di raccogliere, giova ripeterlo, idee ed esperienze riguardanti questo campo.

Poi occorrerà qualche numero per svolgere i temi seguenti: la predicazione della Grazia, — la predicazione della castità, — la predicazione della carità, ecc.

Abbiamo dinanzi, come si vede, un'annata che si preannuncia promettente ed utile. Benedica il Signore tutti i confratelli, che ci aiuteranno, mandandoci il contributo delle loro proposte, e ci descriveranno gli esempi — sempre eloquenti — della vita vissuta.

Fra le novità del 1940 ne preannunciamo due: 1. il nostro prof. Mons. Cavigioli, nato per la gioia di tutto il Clero Italiano, ogni mese pubblicherà uno di quei Dopo la siesta, che da un'inchiesta nostra ci risulta essere il primo articolo che i lettori divorano; 2. Don Giorgio Canale, ogni mese, pubblicherà uno schema di predica per i Ritiri operai, — predica, ispirata al concetto del soprannaturale, che potrà essere utilizzata anche per altre categorie di persone (Madri cristiane, Figlie di Maria, Associazioni Cattoliche).

Salutiamo e ringraziamo le migliaia e migliaia di Sacerdoti, che si stringono con simpatia fraterna e con la preghiera intorno a questa Rivista. Essa, mano mano che gli anni passano, ci sembra sempre più simile ad una minuscola bandiera, umilissima e senza pretese, ma che esprime il cuore del Clero Italiano e che è scritta col cuore. Non ci importa se le necessità dell'ora tragica mondiale ci hanno costretto a restringerci di qualche pagina. Ciò che ci importa è di essere vicini a questo meraviglioso Clero d'Italia, che la patria nostra nei secoli scorsi non ha mai visto così zelante, così fulgido di purezza e di amore, così eroico nel suo quotidiano apostolato e nei suoi sacrifici nascosti. Noi, che sovente giriamo qua e colà per la penisola e possiamo contemplare mille aiuole fiorenti, iniziative sane, miracoli di bene che son dovuti a nascoste anime sacerdotali, con gioia festosa intoniamo gli inni del ringraziamento a Dio, perchè il Clero in Italia è oggi qualcosa di grande.

Un'ultima nota. Prosastica, nonostante la poesia che ci canta in cuore. Come negli altri anni, preghiamo e raccomandiamo vivissimamente che il rinnovo degli abbonamenti sia fatto prima del 15 dicembre. A nessun abbonato, per nessuna ragione, viene spedito il numero di gennaio, se non ha inviate le L. 13,80 dell'abbonamento annuo. Così si è fatto nel passato; e così si farà nell'avvenire. Il nostro Amministratore, « dal fiero aspetto », e dal cipiglio truce, è inesorabile. Adesso, poi, che ad ogni momento viene da noi a brontolarci: « ma non sapete che il prezzo della carta è aumentato di un terzo? », e che si irrita perchè noi gli rispondiamo con una fresca risata francescana, guai se non fosse accontentato in una sua giusta esigenza, che si traduce, poi, per gli abbonati, nel vantaggio di ricevere la rivista prima dell'inizio del gennaio e di non correre il pericolo di restare senza i primi numeri dell'anno.

A tutti buon Natale! A tutti l'invito di unirvi in una intensificata preghiera, perchè il Re della pace conceda al Pastor Angelicus di poter presto intonare da Roma il Gloria a Dio e l'in terra pax hominibus bonae voluntatis.

LA REDAZIONE